

ABBIAMO VINTO IL BANDO GARIWO!

Hanno partecipato circa 170 istituti da tutta Italia con più di 500 elaborati (testi letterari, video, racconti a fumetti, foto, disegni, ebook) che una Giuria ha valutato, premiando la classe 4D del Liceo delle Scienze Umane del nostro istituto. La cerimonia di premiazione sarà giovedì 20 maggio dalle ore 11.00 alle ore 12.30 in diretta Zoom. Anche tutti gli altri studenti e insegnanti della scuola (qualora il coordinatore di classe volesse iscriverli) o parenti ed amici potranno assistere alla premiazione che sarà trasmessa in diretta streaming sul canale YouTube iscrivendosi a questo link per ricevere comunicazione: <https://it.gariwo.net/educazione/diretta-premiazione-adotta-un-giusto-20202021-23596.html>.

Di seguito i lavori selezionati!

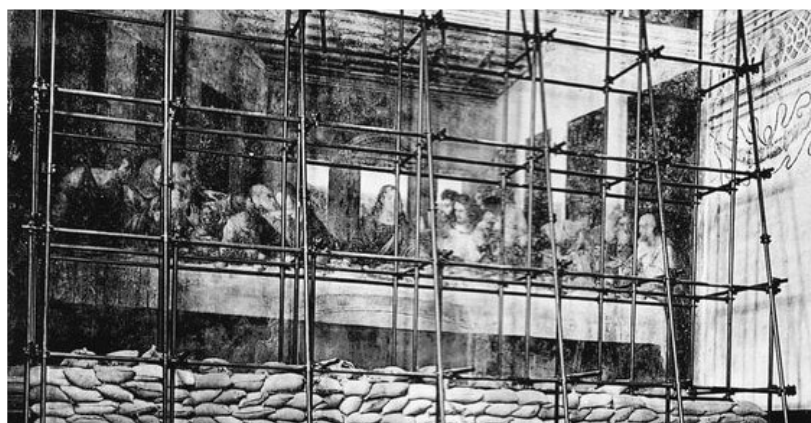
CHI ERA FERNANDA WITTGENS

(clicca sull'immagine per vedere il video)



In un luogo pericolosissimo, lo scenario di un conflitto mondiale, l'affresco di Leonardo da Vinci rimane in piedi. L'arte vince, la conserviamo anche (e soprattutto) nei momenti più bui. Grazie a Fernanda Wittgens che l'ha salvata.

All'indomani del bombardamento di Milano, lo sguardo benedicente di Cristo, re della Vita e dell'Amore, si erge in un paesaggio completamente distrutto tutto intorno, quasi come una garanzia che la vita e la bontà riprenderanno di sicuro. C'è



il simbolo dei Giusti in questo segno divino con cui L'Ultima Cena rimane su questa terra, con il suo potente messaggio di perdono, giustizia e grazia. Nel mezzo di una guerra che ha causato 70 milioni di morti, in un regime che non dava scampo a nessuno, i Giusti come Fernanda si sono dimostrati garanti della Vita, salvando persone da morte certa e patrimoni culturali di cui siamo eredi e di cui ci facciamo custodi.

18/12/20

Caro Diario,

ti voglio raccontare della lezione di storia dell'arte ed educazione civica, trattata oggi in video-lezione con la prof. Auteri. Stiamo studiando il Rinascimento e abbiamo parlato dei capolavori che ci sono a Milano, Piero della Francesca, Bramante, Leonardo, Raffaello... e di Fernanda Wittgens che ha fatto tantissimo per proteggere questo inestimabile patrimonio che, grazie a lei, la nostra città conserva. E devo ammettere che mi ha colpito tantissimo sia per la persona che è stata, sia per ciò che ha fatto nel corso della sua vita.

Fernanda è nata a Milano il 3 aprile del 1903 ed è stata un'insegnante di storia dell'arte e prima allieva e poi l'ispettrice della Pinacoteca di Brera, sotto la guida del direttore Ettore Modigliani; inoltre è stata la prima donna in Italia a capo di un museo. La condizione delle donne durante il ventennio fascista è di profonda regressione per quanto concerne i loro diritti. Il fascismo voleva la donna relegata ad un unico ruolo, quello di moglie e madre esemplare, ritenendola inferiore rispetto agli uomini, collocandola così in una posizione di profonda subordinazione. In un'Italia devastata dalla guerra, ricolma di macerie, fisiche e morali, Fernanda non si perse d'animo. Credeva talmente tanto nel potere e nella bellezza artistica che durante i bombardamenti e le depredazioni naziste, ha difeso rischiando la sua vita le opere della Pinacoteca. Inoltre si mise in gioco aiutando molti ebrei, alcuni dei quali neppure conosceva, a fuggire in Svizzera e proprio per questo motivo nel 1944 fu arrestata, condannata e rinchiusa in carcere per quattro anni. E, sai, quello che mi ha colpito di più? Una lettera, quella che Fernanda scrive alla madre dal carcere di San Vittore. Lì ho trovato tutto il coraggio, la passione, il sacrificio che un essere umano può possedere: "Sarebbe troppo bello essere intellettuale in tempi pacifici, e diventare codardi, o anche semplicemente neutri, quando c'è un pericolo. L'errore delle mie sorelle e tuo è di credere che io sia trascinata dal buon cuore o dalla pietà ad aiutare, senza sapere il rischio. È invece un proposito fermo che risponde a tutto il mio modo di vivere: io non posso fare diversamente perché ho un cervello che ragiona così, un cuore che sente così". Non sono solo parole: sono fatti. Lei è in carcere e lo è con orgoglio, con coraggio: non ha abbassato la testa ed ha continuato a lottare per i suoi ideali, nonostante le possano costare la libertà. Non so se ho il suo coraggio, perciò non voglio dire che avrei fatto come lei, ma anche io ho più paura di non vivere che di morire, per questo la stimo. E spero di amare il mio lavoro anche solo la metà di come lo faceva lei.

Fernanda mi ha commosso proprio per il fatto che è considerata "l'eroina di Brera" per avere salvato "arte e vite umane"; infatti oltre ad avere messo in salvo le opere d'arte, fatto indiscutibile che dimostra la sua vera passione e il suo spessore culturale, ha rischiato la sua vita per aiutare delle persone, in questo caso gli ebrei.

Per me è stata un grande esempio di vita, proprio perché, come tu sai caro diario, uno dei motivi per cui ho scelto questa scuola, il Liceo delle Scienze Umane, è stato per dedicarmi in un futuro ad aiutare le persone e a prodigarmi per il prossimo. Penso che parte del mio sogno in piccolo lo sto già realizzando, infatti come lei ha salvato ed è riuscita ad aiutare molti ebrei, io nel mio piccolo facendo volontariato o nella vita di ogni giorno, appena posso mi dedico a coloro che sono più in difficoltà, stando sempre dalla loro parte. Per quanto riguarda i gesti della Wittgens, che dimostrano la sua vera passione verso l'arte penso che anche in questo caso sia stata un esempio di fermezza, determinazione e amore incondizionato, perché in fondo la passione non è quel fuoco, quell'amore che dovrebbe alimentare tutte le vite?

Sono convinta che non esista un solo tipo di passione, ma molteplici; ci può essere la passione per uno sport, per un

sogno nel cassetto, in questo caso per l'arte, ma anche per aiutare le persone.

Quando parlo di determinazione e fermezza mi riferisco all'atteggiamento che ha avuto nel corso della sua vita per raggiungere i suoi obiettivi, (come quello di ricostruire la Pinacoteca) e per preservare i suoi valori (come i suoi ideali di giustizia). Quando anch'io potrò tornare a passeggiare libera per le strade di Milano dopo questa dura prova della reclusione a casa a cui ci ha sottoposto la pandemia del Covid19 voglio andare al Giardino del Monte Stella, per onorare chi ha fatto dei sacrifici per tutti noi e prendere esempio, per costruire un mondo più giusto.

23/12/2020

Caro Diario, sono cominciate le vacanze di Natale e ho raccontato a mia mamma la storia di Fernanda Wittgens. Siamo in zona rossa e a causa della pandemia staremo da soli in casa così abbiamo pensato di invitare a cena la Wittgens. Le ho pure fatto una foto, il soggetto è mia mamma, porta al collo la tipica collana di perle di Fernanda e stringe tra le braccia un quadro (che ho preso in casa mia) come



simbolo del suo salvataggio, della sua custodia, del suo amore per l'arte. Di donne così coraggiose non se ne incontrano tanto ma a volte ci sono anche dentro le nostre case, altre volte potremmo diventarlo noi. La loro presenza sarà sempre viva e riempie le nostre giornate, com'è successo oggi. Attraverso questa foto voglio ringraziare la Wittgens e tutte le donne che come lei hanno cambiato il mondo senza bisogno di dimostrare niente se non la loro intelligenza e il loro coraggio.

24/12/2020

Approfondendo articoli e libri che parlano di lei, ho scoperto che Ettore Modigliani, quando era Direttore di Brera, chiamava Fernanda Wittgens, sua assistente e poi futura Direttrice (quando lui sarà costretto dai fascisti a lasciare l'incarico perché ebreo): l'allodola, per la sua delicatezza ed eleganza.

L'allodola

Vola con la mente tra i mille dipinti,
opere che ha protetto sotto le sue eleganti ali.

Cinguetta parole di libertà,
tolleranza,
d'amore.

Umile e sublime giace indisturbata;
non è in cerca d'attenzione
aspira ad un mondo Giusto,
proprio come lei.



25/12/2020

Cara Fernanda,

a scriverti questa lettera è una persona qualunque, una diciassettenne normale, che è estremamente colpita dalle tue gesta, non solo per quanto riguarda il salvataggio di numerose opere che ora, se non fosse per te, per il tuo coraggio e la tua determinazione e il tuo amore per l'arte, non avremmo modo di poter osservare; ma anche per il tuo valore dimostrato aiutando alcuni deportati ebrei, che neanche conoscevi in prima persona, salvandoli da una fine incerta, quasi sicuramente atroce, date le terribili circostanze in quell'epoca in cui hai vissuto.

La tua permanenza in carcere non è passata di certo inosservata, seppur tu ci sia rimasta per pochi mesi, ma tu non hai mai temuto di finirci, è come se tu durante la tua vita non abbia mai avuto paura, e ti ammiro per questo, l'importanza che attribui nei confronti dei tuoi valori forse ti hanno dato la forza, la tenacia per andare avanti a testa alta, senza temere nessuno.

Al giorno d'oggi è difficile trovare degli ideali da seguire per tutta la vita per cui combattere, almeno per me.

Cara Fernanda, di persone come te ce ne sono state poche nel mondo; si dice che i veri supereroi non indossano né maschere né mantelli, e il tuo caso descrive alla perfezione questa affermazione.

Un giorno mi piacerebbe avere il tuo coraggio, la forza di portare anche un solo minuscolo cambiamento in questo mondo, che a tratti si demoralizza, come in questo brutto momento in cui ci troviamo ad affrontare una pandemia globale, ma che trova sempre la forza per rialzarsi ed andare avanti; la tua determinazione e la tua tenacia, per riuscire a concludere qualcosa nella mia vita, e per realizzare le mie ambizioni e i miei sogni.

Sei stata la prima donna in Italia a capo di un museo e in seguito soprintendente della Lombardia. Ancora oggi in campo lavorativo la donna viene ritenuta meno rispetto all'uomo e le è difficile raggiungere importanti ruoli e quindi pensare che nel 1950 tu sia riuscita a raggiungere tali successi è ammirevole.

In una tua lettera ti sei interrogata sul ruolo degli intellettuali in tempo di guerra, in un momento in cui la civiltà stava crollando e l'uomo stava diventando bestia; sapevi che opporsi alle crudeltà e ingiustizie in nome dei giusti valori sarebbe stato pericoloso e avrebbe comportato sicure e terribili conseguenze eppure non ti sei tirata indietro schierandoti contro il Fascismo. Non l'hai fatto per incoscienza o per ingenuità, ma perché non potevi fare altrimenti. Hai lottato contro la barbarie in tempi in cui di umano restava così poco, sei stata un appiglio per i deboli e una speranza per i giusti. Sei stata fonte di rinascita e innovazione, grazie a te il pubblico si è avvicinato sempre di più all'arte trasmettendo il tuo amore per l'arte.

Hai difeso Lo Sposalizio di Raffaello, hai fatto restaurare il Cenacolo di Leonardo, hai donato alla città di Milano la Pietà Rondanini di Michelangelo, contesa da molti, e sei riuscita a diventare direttrice della Pinacoteca di Brera, dopo aver fatto

moltissimi sacrifici affinché quest'ultima risorgesse dalle sue ceneri e tutti potessero andarci. L'Italia non smetterà mai di ringraziarti per i tuoi sacrifici, e le tue incredibili imprese, non basteranno solo onorificenze ad onorare la tua memoria, quello che mi sento in dovere di dire è che ora abbiamo il compito di non rendere vani i tuoi sforzi, e di educare le genti affinché si appassionino alla cultura e ai valori che essa porta con sé, per rendere il mondo un posto migliore, e lasciarlo meglio di come l'abbiamo trovato. Sappi che dopo tanto tempo sei ancora un grande esempio di donna e combattente in nome della giustizia.

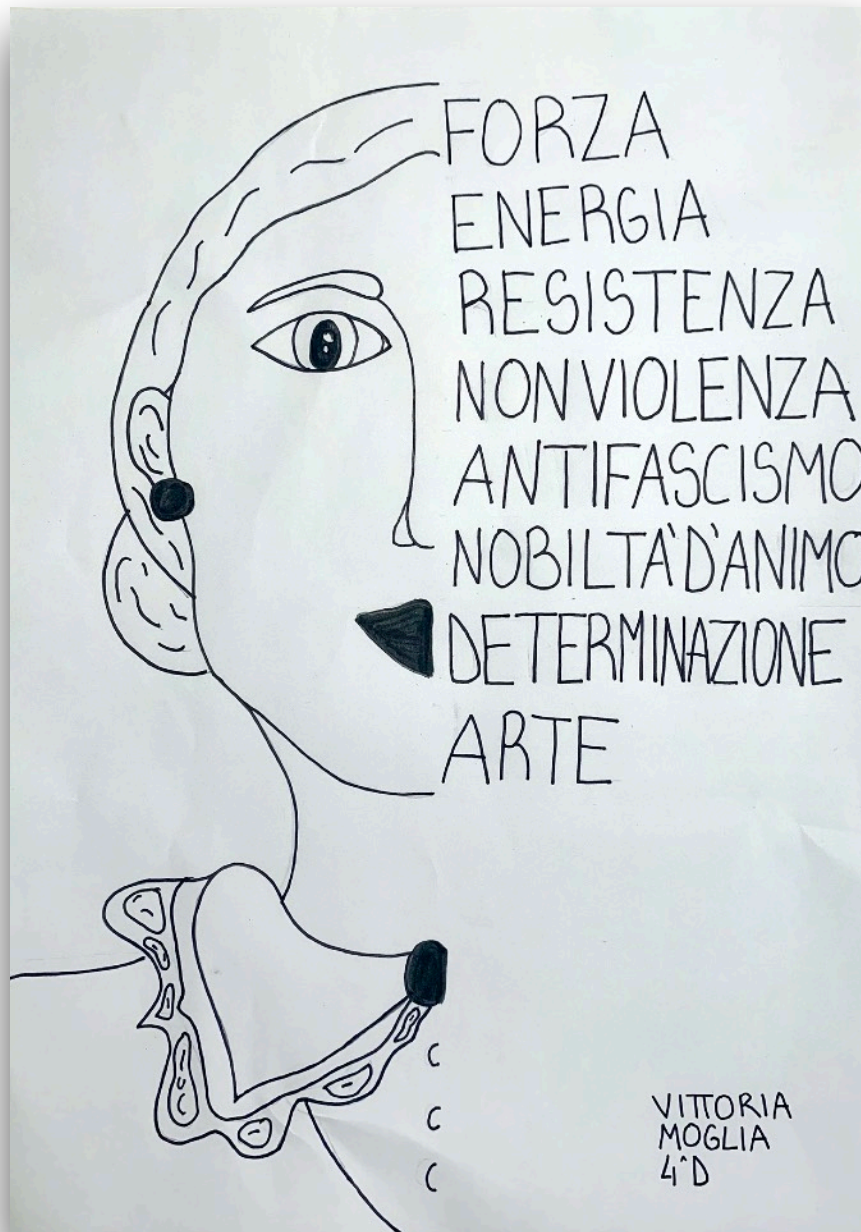


Foto: "UN CUORE CHE SENTE COSÌ"

Dida: Ho pensato ad uno scatto in cui la donna rappresentata, Fernanda Wittgens, venisse colta mentre cerca di riassumere i suoi gesti in favore dell'arte.

Quest'importantissima donna ebbe la prontezza di salvare molte opere d'arte facendole nascondere lontano dalla pinacoteca di Brera e per questo è rappresentata mentre fugge, portando con sé una cornice. Al suo interno però è presente un cuore che rappresenta l'amore per l'arte che portò la Wittgens a rischiare la vita.

Il cuore, da me costruito con carta e colori per arterie, è il fulcro della foto, rappresenta anche il suo spirito e che l'anima della donna risiedeva nell'arte, di conseguenza, portando in salvo i dipinti, salvò anche se stessa, e quindi il suo cuore. In una delle lettere alla madre aveva scritto: "L'errore delle mie sorelle e tuo è di credere che io sia trascinata dal buon cuore o dalla pietà ad aiutare, senza sapere il rischio. È invece un proposito fermo che risponde a tutto il mio modo di vivere: io non posso fare diversamente perché ho un cervello che ragiona così, un cuore che sente così".



Asia Benedetta Debora Elisa Francesca Irene Laura Martina Michelle Oscar
Simone Sofia Valentina Vittoria,
4D LSU, ISTITUTO CALVINO, ROZZANO, MILANO